

LE VOCI DEL MUSEO

LES VOIX DU MUSÉE

MUSEUM VOICES

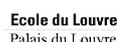
ABSTRACT



CON IL PATROCINIO DI



ENTI ORGANIZZATORI



Jeffrey Schnapp, Professor of Romance Languages and Literatures and of Comparative Literature, Harvard University

Museofuturo

Il contributo analizza le sfide e le opportunità che i musei si trovano ad affrontare oggi, con particolare attenzione ai seguenti ambiti: intelligenza artificiale, equilibrio tra programmazione online e offline, nuove modalità di fruizione delle collezioni da parte dei pubblici e nuove forme di museum education. Un importante suggerimento, in questo contesto, sarà quello di riflettere sul concetto greco di *mouseion* come piattaforma di connessioni (e non solo di collezioni).

Jeffrey Schnapp è designer e storico. Figura di spicco nel campo delle digital humanities, è specializzato nei modelli d'impatto della produzione, diffusione e trasmissione della cultura. La sua ricerca copre un ampio spettro temporale, dall'antichità classica all'epoca contemporanea, includendo la storia materiale della letteratura, dell'architettura, del design, nonché la storia della scienza e della tecnologia. Formatosi come filologo romanzo, è autore di venticinque libri e oltre duecento saggi. Schnapp è stato fellow (senior research fellow) di alcuni dei più prestigiosi centri di ricerca del mondo, tra i quali figurano la National Gallery of Art di Washington DC, il Getty Research Institute e il Canadian Centre for Architecture.

Noémie Giard, Cheffe du service des publics, Musée Carnavalet - Histoire de Paris

Susanna Mouston, Responsable adjointe des publics, Musée Carnavalet - Histoire de Paris

Riflettere sui temi sociali all'interno del museo: Territori e narrazioni al centro dell'offerta culturale del Musée Carnavalet - Histoire de Paris.

Una crescente richiesta sociale di maggiore impegno si rileva oggi nei confronti delle istituzioni museali. Per i *musées d'histoire* e i *musées de ville*, affrontare temi legati alla società (come la rappresentazione delle donne e delle persone appartenenti a minoranze) costituisce, infatti, una sfida cruciale. Durante un'importante ristrutturazione, il Musée Carnavalet - Histoire de Paris ha avviato dei lavori per ripensare il rapporto con il proprio territorio, con le identità e le aspettative dei suoi abitanti. Dopo la riapertura, questa riflessione è stata sviluppata attraverso una serie di progetti culturali che stanno contribuendo a rimuovere le separazioni tra narrazioni, nel tentativo di superare una visione stereotipata di Parigi e della sua storia. Si intende inserire con queste iniziative il museo e le sue collezioni in un contesto urbano e sociale plurale, riattivando, così, il legame tra museo e società in cui si evolve.

Noémie Giard è responsabile del servizio al pubblico del Musée Carnavalet – Histoire de Paris dal 2014. Ha partecipato, insieme alla Direttrice Valérie Guillaume, al grande progetto di rinnovamento del museo che si è svolto tra il 2016 e il 2021 che ha reso il museo più accessibile ed inclusivo. Attualmente si occupa della definizione e attuazione della politica dei pubblici del museo Carnavalet. Nel marzo 2024 ha pubblicato il contributo "Des musées socialement vifs" sulla rivista Esprit.

Susanna Mouston è responsabile aggiunta del servizio ai pubblici del Musée Carnavalet – Histoire de Paris e docente all'Università Sorbonne Nouvelle. Dopo anni di ricerca accademica in filosofia estetica, durante i quali ha indagato la ricezione delle opere, l'istituzione museale, la sua storia e i suoi pubblici, ha lavorato per diversi musei e istituzioni culturali (in Francia e in Italia), per il Ministero della cultura francese ed è stata responsabile del coordinamento e della programmazione scientifica del Festival de l'histoire de l'art.

Filippo Demma, Direttore del Parco Archeologico di Sibari

#nessunoescluso: pubblici #nessunoescluso: pubblici, non-pubblici e accessibilità estesa nella politica culturale dei Parchi archeologici di Crotone e Sibari

Il contributo riassume quasi tre anni di attività dedicate alla riapertura e alla completa accessibilità fisica e cognitiva dei monumenti e delle collezioni del Parco archeologico di Sibari, oggi Parchi archeologici di Crotone e Sibari. Il focus si pone non solo sulle iniziative di ampliamento dell'accessibilità cognitiva, ma anche sulla capacità di diffusione all'esterno delle tematiche storiche e culturali inerenti il patrimonio del parco e dell'attrazione di categorie di persone spesso indicate come non pubblico, a partire dai detenuti per arrivare a categorie sociali in genere non interessate dalle proposte museali

Archeologo classico di formazione, ha studiato a Napoli, Roma e Berlino, tenendo successivamente corsi di Archeologia Classica presso le università di Roma "La Sapienza", Cassino, Camerino e presso la Scuola Superiore Meridionale di Napoli. Si occupa di Archeologia del Sacro, Archeologia dell'Architettura, Antichità Greche e Romane. Ha diretto campagne e interventi di scavo archeologico in Italia centrale e meridionale ed ha partecipato a campagne di scavo e ricognizione in Francia, Turchia ed Egitto. In servizio presso il Ministero della Cultura dal 2010, ha curato la tutela archeologica della provincia di Ascoli Piceno, della Penisola Sorrentina e dei Campi Flegrei (Na); ha diretto i musei di Sora (Fr) ed Ascoli Piceno, i Parchi archeologici di Cuma e Liternum ed il Parco archeologico Sommerso di Baia (Na). Ha progettato allestimenti museali per il Museo Archeologico Nazionale di Palestrina (Rm), il Museo della Media Valle del Liri (Sora - Fr), il Museo archeologico Nazionale dei Campi Flegrei (Baia Na). Attualmente, in qualità di Dirigente presso il Ministero della Cultura, è Direttore del Parchi archeologici di Crotone e Sibari, Museo di rilevante interesse nazionale, dotato di autonomia speciale- nonché della Direzione regionale Musei Nazionali Calabria e insegna Museologia presso la Scuola di Specializzazione in Archeologia dell'Università Statale di Torino e Archeologia della Magna Grecia presso l'Università degli Studi di Bologna

André Delpuech, Conservateur général du patrimoine, Centre Alexandre-Koyré - EHESS/ CNRS/ MNHN (Paris)

I musei nei dipartimenti francesi d'America. Dal tempo delle colonie ad oggi

Eredità di un primo impero coloniale in America, la Francia ha conservato tre dipartimenti oltre-Atlantico: la Martinica e la Guadalupa, nell'arcipelago delle Piccole Antille, e la Guyana, nel continente sudamericano. I musei di questi territori, ancora definiti d'oltremare rispetto alla Francia metropolitana, hanno occultato fino a poco tempo fa la storia coloniale, in particolare quella della tratta degli schiavi e della schiavitù. Solo dalla fine del XX secolo e dai primi decenni del XXI, il discorso delle istituzioni museali delle Antille e della Guyana si è evoluto per affrontare questa oscura pagina della storia nazionale. Parallelamente, nuovi centri a vocazione internazionale, come il Mémorial ACTe di Pointe-à-Pitre, in Guadalupa, e i musei del territorio con la valorizzazione delle vestigia patrimoniali, hanno finalmente offerto una visione post-coloniale, che rimane tuttavia oggetto di accesi dibattiti.

Conservatore generale del patrimonio, André Delpuech è ricercatore all'École des hautes études en sciences sociales (Centro Alexandre Koyré) di Parigi. Dal 2017 al 2022, è stato direttore del Musée de l'Homme. Dal 2005 al 2017, ha ricoperto il ruolo di capo del dipartimento delle collezioni delle Americhe (archeologia ed etnografia) presso il Museo Quai Branly - Jacques Chirac. Inizialmente specializzato nel paleolitico europeo, ha lavorato nell'ambito della salvaguardia archeologica in Francia tra il 1984 e il 1991. Dal 1992 al 1999, ha creato e diretto il Service archéologique de l'archipel de la Guadeloupe (FWI) e per i successivi due anni è stato ricercatore presso il Laboratorio Archéologie des Amériques (UMR 8096). Dal 2002 al 2004, è stato capo dell'ufficio delle ricerche archeologiche presso il Ministero della cultura francese. Le sue ricerche riguardano in particolare le società amerindiane dei Caraibi e dell'Amazzonia e, più in generale, l'arte

precolombiana, la storia e l'eredità della colonizzazione e della schiavitù francese nelle Americhe. Studia inoltre i primi Gabinetti di curiosità e la storia dei musei di antropologia e società del XIX e XX secolo.

Samuel Gaudreau-Lalande, Directeur, Musée Colby-Curtis (Stanséad, Québec)

Il Museo regionale come strumento di vitalità culturale.

Il Museo Colby-Curtis (situato nella provincia canadese del Québec) è una istituzione impegnata nella conservazione e valorizzazione del patrimonio della comunità anglofona di un territorio biculturale appartenente ad una regione prevalentemente francofona. Da circa tre anni, il Museo ha avviato un progetto educativo museo-scuola che punta a coinvolgere la comunità locale attraverso pratiche di co-creazione tese ad elaborare esposizioni e programmi culturali. Superata la precedente fase di crisi, il Colby-Curtis si è reso protagonista di una stagione di rilancio; la rilevanza delle sue attività di ricerca ha avuto effetti positivi sulla vitalità culturale della comunità anglofona della regione. Allo stesso tempo, il museo si sforza di favorire l'incontro tra le due comunità linguistiche e di riunirle intorno ad un patrimonio culturale condiviso.

Samuel Gaudreau-Lalande è uno storico dell'arte, le cui ricerche e pratiche curatoriali si sono concentrate nel campo della fotografia, dell'arte e della cultura materiale canadese. È attualmente direttore del Museo Colby-Curtis. Ha compiuto i propri studi presso l'Università del Québec a Montréal e ha conseguito il dottorato di ricerca presso la Concordia University, dove è stato un allievo della Jarislowsky Foundation. Durante il dottorato di ricerca si è occupato della vastissima produzione del Servizio cinefotografico del Québec, un'agenzia governativa pressoché dimenticata che tra il 1940 e il 1961 ha raccolto circa 150.000 immagini. I suoi più recenti progetti curatoriali comprendono Bêtes et Bestiaire – Animals from the Colby-Curtis collection (Colby-Curtis Museum, 2020), River Crossings. An Aesthetic exploration of covered bridges photographs (Colby-Curtis Museum, 2019) e St-Francis and its affluents (Colby-Curtis Museum, 2019). I suoi studi sono stati pubblicati sulla rivista Ciel Variable e sul Journal of Canadian Art History/Annales d'histoire de l'art canadien. Fa parte di diversi comitati scientifici, tra cui la Commission du patrimoine et de la muséologie de l'Estrie e Tourisme Memphrémagog.

Lucie Marinier (Cnam), **Aude Porcedda** (UQTR), **Hélène Vassal** (Musée du Louvre)

“Ecologie et musées, pour un musée sobre et citoyen”: sfide, attori, modalità, dai precursori alla generalizzazione?

Lucie Marinier (Cnam), Aude Porcedda (UQTR) e Hélène Vassal (Musée du Louvre) co-dirigono il progetto editoriale *Écologie et musées, pour un musée sobre et citoyen* che sarà pubblicato dalla Documentation Française (collana Musée Mondes diretta da Jacqueline Eidelman alla Documentation Française). Il volume affronterà le sfide di una visione globale delle transizioni socio-ecologiche per i musei, considerando sia i contenuti (artistici o scientifici) sia le loro modalità di produzione e diffusione. Oltre alle crisi climatiche, legate alle risorse e alla biodiversità, sono soprattutto le missioni di queste istituzioni in rapporto ai pubblici e ai cittadini a essere messe in discussione. Due aspetti saranno particolarmente approfonditi riguardo alle condizioni di successo delle transizioni: le sfide della formazione dei professionisti museali e le nuove mobilitazioni degli attori museali attorno a questi temi. È, infatti, interessante studiare come (attori, tempistiche, argomenti) le persone che lavorano nei musei affrontino la questione: l'importanza dei network professionali, del rapporto con le normative, della coerenza tra programmazione scientifica ed eco-responsabilità nella gestione e produzione, e i nuovi modelli di finanziamento di queste transizioni. In che modo questi progetti mettono in discussione o addirittura fanno evolvere le missioni scientifiche, politiche e civiche dei musei, dall'architettura alle programmazioni e alle organizzazioni, fino ai nuovi

bisogni di competenze? Il discorso si baserà su alcune esperienze in corso avviate negli ultimi mesi (ICOM France, Paris Musées...).

Lucie Marinier è docente presso il Cnam, titolare della cattedra di ingegneria della cultura e della creazione e responsabile dell'École des transitions écologiques. Ha svolto incarichi di gestione di servizi culturali, luoghi artistici e musei. I suoi temi di ricerca riguardano la cultura e l'ecologia, l'arte nello spazio pubblico e le missioni dei musei. È membro del laboratorio LIRSA.

Aude Porcedda è professoressa associata presso il Département d'études en loisir, culture et tourisme dell'Università del Québec a Trois-Rivières. I suoi lavori di ricerca si concentrano sulla gestione del cambiamento nelle politiche culturali e nelle organizzazioni culturali e, in particolare, nel settore museale, sulle questioni della transizione socio-ecologica e dell'accessibilità universale. Dirige la collana 21 presso le Éditions Hermann sulle sfide della cultura nel XXI secolo.

Dopo gli studi interdisciplinari in lettere, scienze politiche, gestione e conservazione preventiva, Hélène Vassal ha ricoperto ruoli istituzionali nella gestione di opere, collezioni ed esposizioni e nella promozione di interventi di conservazione preventiva. Fino al 2019 ha diretto il servizio di curatela del Centre Pompidou, per poi passare alla direzione delle collezioni. Nel 2020, nominata conservatrice del patrimonio, è entrata all'Institut National du Patrimoine come direttrice aggiunta, responsabile della formazione permanente dei professionisti del patrimonio. Dal marzo 2023 è direttrice del supporto alle collezioni presso il Museo del Louvre. Svolge in parallelo attività didattiche e ha co-diretto il primo libro in lingua francese dedicato alla gestione delle opere, pubblicato nel 2022 da La Documentation Française.

Michele Lanzinger – Presidente ICOM Italia, Michela Rota – Coordinatrice Gruppo di lavoro Sostenibilità e Agenda 2030 di ICOM Italia.

ICOM riconosce nella grande crisi climatica e più complessivamente nel perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 un elemento costitutivo della stessa definizione di museo. Operando mediante un suo specifico Gruppo di lavoro sui temi della sostenibilità ICOM Italia si dedica attivamente per sostenere i musei nella promozione dell'Agenda e sviluppare attività di sensibilizzazione climatica e ambientale anche in partenariato con iniziative promosse a livello di istituzioni pubbliche e di azione civica.

Michele Lanzinger Geologo e dottore di ricerca in scienze antropologiche, curatore dal 1988 e direttore dal 1992 del Museo Tridentino di Scienze Naturali. Ha curato l'ideazione, il progetto e la museologia del MUSE - Museo delle Scienze di Trento che, con il progetto architettonico ed espositivo di Renzo Piano Building Workshop, ha aperto al pubblico nel 2023 assorbendo e sviluppando il ruolo del precedente museo. Durante il suo mandato di direttore il personale del museo passa da 23 a 280 dipendenti equivalenti a tempo pieno con un pubblico che a dieci anni dall'apertura si mantiene al di sopra dei 500 mila visitatori annui. Il museo opera nel settore della ricerca ambientale e naturalistica ed è coinvolto in tutti gli ambiti previsti dalla definizione di museo dell'ICOM. In pensione dal marzo 2024 come direttore del Muse, è presidente di ICOM Italia per il mandato 2022-2025 ed è membro del consiglio direttivo dell'ANMS - Associazione Nazionale Musei Scientifici, di cui è stato presidente per due mandati tra il 1996 e il 2004. È membro di comitati scientifici di musei, insegna in corsi universitari, masterclass e conferenze-convegno, studi di fattibilità e progettazione museale.

Michela Rota Architetto e ricercatore, dottore di ricerca in Beni Culturali nell'ambito di Scienze della Sostenibilità e dei Musei. Specializzata in ricerca, museologia e progetti architettonici con al centro la sostenibilità. Assegnista di ricerca (2008-2017) presso il Dipartimento di Energia del Politecnico di Torino (attività di ricerca e metodologie applicate a più di 100 musei su sostenibilità, efficienza energetica, conservazione preventiva, accessibilità, smart technology, KPI e standard). Attualmente è membro del Consiglio di Amministrazione dell'ICOM Int. Comitato SUSTAIN e membro del Comitato di pianificazione strategica. Coordinatore del Gruppo di Lavoro ICOM Italia su Sostenibilità e Agenda 2030 (<https://www.icom-italia.org/gruppo-di-lavoro-sostenibilita-e-agenda-2030/>). Autore del libro "Musei per la

Sostenibilità integrata” (Ed. Bibliografica, 2022) e di altre pubblicazioni. Sviluppa in team e coordina progetti strategici per la valorizzazione e la rigenerazione di musei, beni culturali e aree interne. Tiene lezioni presso master e università e partecipa come relatrice a conferenze nazionali e internazionali.

Katy Tari, Directrice, Collections, programmes et service au public, Musée de Pointe-à-Callière (Montréal, Québec)

Partecipazione, inclusione, accessibilità e sostenibilità

Negli ultimi anni, Pointe-à-Callière ha intrapreso una transizione sempre più marcata verso approcci collaborativi e partecipativi, puntando al contempo sulla sostenibilità e sull'accessibilità. L'avvicinamento a comunità e gruppi culturali, la messa online e la valorizzazione delle collezioni, e la condivisione delle conoscenze con il territorio, sono tutte pratiche che permettono di creare forme di dialogo con il pubblico. Che si tratti di progetti di azione civica, di impegno eco-responsabile durante eventi culturali di ampia portata, o di accessibilità delle collezioni patrimoniali in un'ottica collaborativa, diversi esempi dimostrano l'impegno e l'impronta sociale di Pointe-à-Callière.

Katy Tari è Direttrice delle Collezioni – Programmi e Servizi al Pubblico presso Pointe-à-Callière dal 2017. Dirige un'équipe multidisciplinare, creando collegamenti tra collezioni etno-storiche, azione culturale e cittadina, educazione e servizio al pubblico. Attraverso questa originale impostazione, esplora vari modi per connettersi con il pubblico. Precedentemente, ha lavorato in diversi musei, tra cui il Musée de la civilisation di Québec, il Musée canadien de l'histoire di Gatineau, e i luoghi storici nazionali del Québec per l'Agence Parcs Canada. Imprenditrice per quasi 20 anni, ha co-fondato il Musée Média sotto la bandiera Orange Kiwi nel 1995, sviluppando numerosi progetti digitali. Molto attiva nel settore museale associativo, ha fatto parte, come vicepresidente, del Consiglio di amministrazione dell'Association des musées canadiens, come presidente, della Société des Musées du Québec e di ICOM-Canada. Attualmente è vicepresidente dei Musées Montréal.

Filippo Masino, Direttore delle Residenze Reali Sabaude e Musei Nazionali Piemonte

Musei, persone, futuro. Esperienze e progetti in corso nelle Residenze Sabaude per lo sviluppo sostenibile.

Democrazia, accesso alla cultura, diritto all'istruzione, tutela dell'ambiente e delle persone, sostenibilità e Agenda 2030: sono questi alcuni dei principi guida che oggi i musei sono chiamati a integrare nelle loro attività quotidiane e nella più ampia visione strategica del servizio culturale pubblico. Lungi dall'essere un'ambizione velleitaria, si tratta invece di una richiesta esplicita sempre più forte da parte degli individui e delle comunità locali e globali, che guardano alle istituzioni culturali come spazi abitabili, polifonici, presidi dei valori e dei bisogni della comunità reale, e capaci dunque di interpretare e accompagnare i cambiamenti.

Attraverso alcune recenti esperienze e progetti in corso, si cercherà di raccontare come i musei statali piemontesi abbiano raccolto la sfida, cercando di combinare stewardship istituzionale, valorizzazione del patrimonio, eterogeneità dei pubblici e dei loro bisogni, e un impegno consapevole del proprio ruolo nel contesto socioeconomico.

Architetto, si è formato nell'ambito del dottorato in Storia dell'Architettura presso il Politecnico di Torino e del master in Economia dei Beni Culturali all'Università degli Studi Roma Tre. Ha svolto docenze universitarie in Restauro architettonico e alle ricerche nel territorio piemontese ha affiancato l'attività in cantieri internazionali di ricerca e restauro in Turchia, Francia e Spagna. Entrato in servizio nel 2012 al Ministero della Cultura come funzionario, ha lavorato presso le Soprintendenze piemontesi, gli scavi di Pompei e infine

i Musei Reali di Torino. Qui negli ultimi anni ha sviluppato progetti strategici e riallestimenti museali, portando all'apertura al pubblico della Galleria Archeologica e curando i restauri delle fortificazioni barocche, del teatro romano e della basilica paleocristiana di San Salvatore, oltre a promuovere mostre dedicate all'arte contemporanea e alla creatività giovanile e programmi di responsabilità sociale (ambiente, diritti, democrazia). Dal 2024 è Direttore delle Residenze Reali Sabaude - Direzione Regionale Musei del Piemonte, istituto autonomo del Ministero della Cultura.

Michela Cascasi, Referente U.O. Sistema museale nazionale Direzione generale Musei MiC

La qualità dei servizi museali. Le indagini su domanda e offerta nel Sistema museale nazionale

L'intervento è volto a presentare una panoramica delle principali indagini su domanda e offerta condotte dal Ministero della cultura nell'ambito del Sistema museale nazionale (SMN), sia riguardo agli standard di qualità sia riguardo al pubblico dei musei statali. Dopo una breve presentazione del Sistema museale nazionale e del progetto coordinato dalla Direzione generale Musei del Ministero della Cultura improntato sulla qualità in ambito museale, verranno illustrate le principali attività di rilevazione interna ed esterna promosse dalla DG Musei, quali il questionario di autovalutazione sul possesso dei livelli uniformi di qualità del DM n. 113/2018 alla base del processo di accreditamento dei musei al SMN e il format di indagine di customer satisfaction elaborato dalla DG Musei per gli istituti statali.

Dottore di ricerca in "Storia dell'architettura", dal 2018 è funzionario architetto presso il Servizio II della Direzione Generale Musei, dove è Responsabile dell'Unità organizzativa del Sistema Museale Nazionale e Segretario della Commissione SMN: le sue attività riguardano i lavori istruttori relative all'adesione delle Regioni al SMN e all'accreditamento dei musei statali ai sensi del DM 113/2018. Inoltre, è Responsabile del progetto di "Sviluppo della piattaforma digitale del Sistema museale nazionale" e membro del Comitato paritetico MIC-Fondazione Scuola dei Beni e delle Attività culturali, partecipando come docente alle giornate informative sul Sistema museale nazionale rivolte agli operatori museali degli istituti statali e non statali. Ha partecipato in qualità di membro a diverse commissioni negli ambiti della progettazione culturale per la valorizzazione territoriale, della rilevazione, analisi e monitoraggio dei dati reputazionali online dei musei italiani e degli interventi di riqualificazione dei musei del MiC. In rappresentanza della DG Musei, è componente effettivo del Comitato di sorveglianza del PON (FESR) 2014-2020 "Cultura e Sviluppo" e del PN "Cultura" 2021-2027; è membro del tavolo di coordinamento del protocollo interministeriale MiC-Ministero della Difesa per la valorizzazione dei musei militari e membro del Comitato di indirizzo e coordinamento tecnico-scientifico del Protocollo d'intesa rilevazione dei dati e sviluppo di un sistema informativo integrato MIC-ISTAT-Regioni

Jasmina Stevanovic, Chargée d'études, Département des études et de la prospective, Ministère de la Culture (Paris)

Incrociare le metodologie per documentare le pratiche relative al patrimonio in Francia e orientare la decisione pubblica

Lo sviluppo di studi statistici e sociologici all'interno del DEPS riguardanti il campo del patrimonio risponde alla necessità di monitorare l'evoluzione dei profili e dei comportamenti dei pubblici di fronte a un'offerta in costante espansione. La ricezione delle offerte patrimoniali, la diversità degli usi e le questioni sociali ad esse collegate (in particolare la diversificazione dei pubblici) richiedono l'implementazione di indagini specifiche e mirate. All'interno del DEPS, diversi strumenti come "À l'écoute des visiteurs", "Pratiques patrimoniales des Français" (in collaborazione con il CREDOC) o "le panel mensuel" permettono di seguire queste evoluzioni nel tempo e di comprenderne le dinamiche. Parallelamente, altri strumenti ad hoc arricchiscono la conoscenza dei pubblici e cercano di delineare meglio il ruolo dei visitatori in rapporto al

patrimonio, ma anche mettere in prospettiva le politiche pubbliche dedicate alla frequentazione dei pubblici. Questa presentazione cercherà di fare il punto sulle indagini del DEPS nell'ambito del patrimonio, di spiegarne le caratteristiche peculiari e di analizzarne i risultati principali.

Jasmina Stevanovic è sociologa, responsabile degli studi presso il Département des études, de la prospective et des statistiques del Ministero della cultura. Le sue ricerche si concentrano sulle pratiche di visita nell'ambito del patrimonio e sull'impatto della mediazione culturale sui pubblici. Lavora anche sulle professioni della cultura (conservatori-restauratori, mediatori, guide turistiche, archivisti ecc.) studiandone la trasformazione, le condizioni di lavoro e d'impiego. È ricercatrice associata presso il laboratorio CERLIS ((Paris-Cité).

Stefano Mastandrea, Professore Ordinario di Psicologia generale e di Psicologia delle arti, Università Roma Tre

Arte e benessere: ricerca sull'esperienza estetica in laboratorio e al museo

La rilevanza degli studi di laboratorio nell'ambito dell'estetica empirica è ampiamente riconosciuta e offre il vantaggio di permettere il controllo delle caratteristiche spaziali e compositive delle opere d'arte e delle reazioni cognitive ed emotive dei partecipanti. Tuttavia, riteniamo che la ricerca condotta nel contesto museale, dove ha luogo l'autentica esperienza estetica, sia importante e debba essere incoraggiata. Si intendono presentare alcune ricerche svolte in entrambi i contesti, laboratorio e museo, con l'obiettivo di mostrare come l'arte possa avere la capacità di ridurre stress e ansia sia a livello psicologico che psicofisiologico.

Stefano Mastandrea è professore ordinario di Psicologia generale e di Psicologia delle arti presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università Roma Tre. I suoi interessi di ricerca sono rivolti principalmente alla psicologia della percezione, alla psicologia dell'arte e alla psicologia ambientale. Le sue pubblicazioni contemplano volumi, articoli su riviste internazionali e nazionali e capitoli in volumi internazionali e nazionali. È autore di "Psicologia dell'arte", Carocci, Roma, 2015; "Psicologia della percezione", Carocci, Roma, 2017; con M.M. Ligozzi (Eds.), "Esperienza e conoscenza del museo: indagine sui visitatori della Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea", Electa-Mondadori, Milano, 2008; con J. K. Smith e P. L. Tinio, (Eds.), "Environment, Art, and Museums: The Aesthetic Experience in Different Contexts, Frontiers in Psychology", 12, Lausanne, 2021 (e-Book).

Nathalie Candito, Cheffe du service Expérience visiteur, études & qualité, direction du développement culturel et des publics, Musée des confluences (Lyon)

Pubblici locali e politica tariffaria: esempio di utilizzo di metodi di indagine

Le sfide della comprensione del pubblico sono presentate utilizzando diversi strumenti di indagine (osservatorio pubblico permanente, studio ad hoc, focus group, ecc.) con particolare attenzione alla politica dei prezzi del museo e ai visitatori locali. Le intenzioni e gli approcci di questi studi ne illustrano l'uso a fini sia strategici che operativi. La pratica della valutazione è qui concepita come una forma di mediazione che integra i temi della partecipazione e del feedback ai partecipanti.

Sociologa di formazione, con un dottorato in scienze dell'informazione e della comunicazione presso l'Université d'Avignon et des Pays du Vaucluse, ha lavorato come ricercatrice associata al Cerlis – centre de recherche sur les liens sociaux (Université Paris Cité/Université Paris 3 Sorbonne Nouvelle) prima di unirsi al progetto di prefigurazione del Musée des Confluences. Si interessa delle problematiche interconnesse della comunicazione, della ricezione e della mediazione del sapere in contesti museali, coordinando studi in

stretta collaborazione con i ricercatori. Membro del comitato pedagogico del Master in Développement de Projets Artistiques et Culturels Internationaux dell'Université Lyon 2, vi insegna come docente a contratto; svolge attività di docenza anche presso l'École du Louvre/Paris Sorbonne Abu Dhabi e Sciences Po Lyon, focalizzandosi sul tema dei pubblici della cultura e della valutazione.

Irene Baldriga, Professore associato di Museologia, Politiche del Museo, Didattica Museale, Sapienza Università di Roma

Il discorso post-coloniale nella museologia italiana contemporanea: narrazioni, identità, nuovi linguaggi.

Il contributo analizzerà i nuovi approcci (e le persistenze) che i musei italiani hanno adottato a partire dagli anni '90 nei confronti del patrimonio extraeuropeo, soprattutto in risposta alla riflessione internazionale sul processo di decolonizzazione e alla necessità di decostruzione delle grandi narrazioni occidentali. Accanto alle raccolte etnografiche e alle parziali revisioni di alcuni musei d'arte, un ruolo centrale assumono le collezioni di origine missionaria, che soprattutto negli ultimi anni sono divenute protagoniste di iniziative di riallestimento e di risemantizzazione di grande interesse. Saranno considerati anche gli apporti derivanti dal contesto europeo, a partire dalla storica esposizione "Magiciens de la Terre", curata nel 1989 da Jean-Hubert Martin per il Centro Pompidou di Parigi. Il caso italiano offre interessanti chiavi di lettura, soprattutto se considerato alla luce del dibattito sui processi migratori, sulle politiche di inclusione sociale e sulla percezione del "difficult heritage", fino alle più recenti tendenze della "global history".

Irene Baldriga è professore associato presso Sapienza Università di Roma, dove insegna Museologia e Politiche del Museo ed è Delegata della Rettrice per il Public Engagement. È ricercatore esterno del gruppo HISTARA dell'École Pratique des Hautes Etudes di Parigi, membro del Collegio di Dottorato in Storia dell'Arte e del Dottorato Nazionale in Peace Studies. I suoi studi riguardano la storia dell'arte e del collezionismo in Europa tra XVI e XVII secolo e, da alcuni anni, il ruolo svolto dagli spazi espositivi nell'evoluzione della geopolitica del patrimonio, dei fenomeni di democrazia partecipativa e di declinazione del concetto di cittadinanza. Le sue più recenti pubblicazioni affrontano questioni relative alla rappresentazione/narrazione delle identità culturali nei contesti di conflitto sociale, nelle aree di crisi e nell'ambito dei processi post-coloniali. Ha collaborato con musei e istituti di ricerca internazionali (Musei Vaticani, École du Louvre, INHA, Museo del Prado). È membro del comitato scientifico del GREM, il Groupe de Recherche Éducation et Musées dell'Université del Québec à Montréal.

Krystel Gualdé, Directrice scientifique, Musée d'histoire et Mémorial de l'esclavage (Nantes)

"Expressions décoloniales": quando il Musée d'Histoire di Nantes propone di decolonizzare il pensiero e gli immaginari.

Dal 2018, il Musée d'Histoire di Nantes organizza un evento intitolato "Expressions décoloniales". Questa iniziativa propone ai visitatori di scoprire, all'interno delle sale permanenti del museo, e in particolare in quelle dedicate alla schiavitù coloniale, i pannelli esplicativi redatti da uno storico africano su una selezione di opere. Questi testi, appositamente elaborati per il Museo della Storia di Nantes, sono posti in dialogo con i cartelli informativi abituali del percorso generale concepito per i visitatori. Accanto a questi, una ventina di opere di artisti contemporanei originari del continente africano intervengono con forza per interrompere, completare e arricchire il filo narrativo del percorso. Dalla prima edizione "test" alle più recenti, che mettono in risalto le opere di Romuald Hazoumè e Barthélémy Togo, cosa ci insegnano queste esperienze sulle aspettative dei visitatori? Apprezzata da questi ultimi, questa manifestazione, ogni volta unica, introduce una nuova prospettiva sulla storia coloniale all'interno del contesto museale? Si menzionerà il progetto editoriale, spiegando perché si è scelto di collegare ecologia e cittadinanza nell'introduzione. Successivamente, verranno affrontati due argomenti condivisi con Hélène, che saranno oggetto dei due

articoli conclusivi o introduttivi del libro: la formazione e le nuove modalità di progettazione intorno alle sfide delle transizioni socio-ecologiche.

Krystel Gualdé è la direttrice scientifica del Musée d'histoire de Nantes et del Mémorial de l'esclavage. Specialista della tratta atlantica e della schiavitù coloniale, ha coinvolto il museo in numerosi partenariati e reti scientifiche a livello nazionale e internazionale. Membro del Consiglio di orientamento della Fondation pour la mémoire de l'esclavage e del progetto SLAFNET (Slavery in Africa), è inoltre vicina al Global Curatorial Project (GCP) sostenuto dal Center for the Study of Global Slavery at the Smithsonian's National Museum of African American History and Culture e al Center for the Study of Slavery and Justice (CSSJ) all'università Brown (USA). Curatrice della mostra L'abîme, Nantes dans la traite atlantique et l'esclavage colonial (1707-1830) che nel 2021 ha offerto il bilancio di una ricerca trentennale; è autrice del catalogo scientifico dell'esposizione, premiato nel 2022 con il Prix du Livre d'histoire de Bretagne. Le sue riflessioni hanno favorito il processo di «decolonizzazione dello sguardo» avviato presso il Musée d'histoire de Nantes grazie al coinvolgimento di storici e artisti contemporanei provenienti dal continente africano («Expressions décoloniales» nel 2018, 2021 e 2023).

Christian Greco, Direttore del Museo Egizio di Torino

Decolonizzare l'Egittologia

La storia dell'umanità è una storia di migrazioni spinte da una miriade di fattori: pressione demografica, necessità di trovare risorse alimentari, ragioni climatiche, eventi bellici, carestie, epidemie, ma anche curiosità, ambizione, ricerca di opportunità, desiderio di crescita. Le contemporanee tecniche di analisi, compresa la mappatura genetica, ci permettono di comprendere quanto sia stata intensa, fin dall'antichità, la connessione fra persone provenienti da parti diverse del globo. Il movimento di popoli per terra e per mare ha costituito una costante dalla preistoria ai giorni nostri. Questa sedimentazione di migrazioni rappresenta sicuramente una ricchezza e un'opportunità ma costituisce al contempo una fonte di attriti e possibili tensioni sociali. L'arrivo di persone che hanno usi e costumi diversi può portare arricchimento culturale e sociale ma generare al tempo stesso timore e sospetto, o la sensazione che la propria identità culturale venga in qualche modo minacciata. Negli ultimi decenni, sotto la costante spinta migratoria, si è assistito in Europa a una radicalizzazione di posizioni opposte fra coloro i quali ambiscono alla costruzione di uno spazio aperto e non delimitato, in cui culture e tradizioni diverse possano incontrarsi e costituire un reciproco arricchimento, e coloro che, invece, temono il rarefarsi delle identità nazionali europee e come conseguenza un impoverimento economico e culturale della popolazione. In questo dibattito, il patrimonio culturale e i musei possono svolgere un ruolo importantissimo recuperando la loro funzione ontologica all'interno della società. Questi luoghi sono infatti deputati a conservare e costruire la memoria collettiva. Costituiscono dei ponti che legano le generazioni passate e future. La cura del patrimonio serve non solo a preservare l'archeologia, la letteratura, i monumenti – il sapere in generale –, ma ci permette di fissare dei punti di riferimento, di aggiungere una prospettiva diacronica e di connettere fra di loro tradizioni, costumi, valori sempre cangianti. I musei ci aiutano, quindi, a comprendere la complessità della realtà e a sviluppare una prospettiva critica rispetto alle proprie tradizioni, svelandoci l'esistenza di alternative e di punti di vista diversi.

Christian Greco è Direttore del Museo Egizio dal 2014. È responsabile dei progetti di ristrutturazione e riorganizzazione del percorso museale del 2014-2015 e del 2023-2025. Supervisiona gli aspetti legali e finanziari del Museo e tutte le attività scientifiche. Alla guida del Museo, ha promosso la realizzazione di numerose mostre temporanee e itineranti, l'organizzazione di convegni e workshop e progetti di inclusione sociale e ha sviluppato collaborazioni con musei, università e istituti di ricerca, in ambito sia nazionale che internazionale. Nato in Italia, ha ottenuto una laurea in Lettere Classiche a Pavia (Italia), una in Egittologia a Leiden (Paesi Bassi) e un dottorato in Egittologia a Pisa (Italia). Prima di assumere la direzione del Museo Egizio, è stato curatore della sezione egizia del Rijksmuseum van Oudheden di Leiden (Paesi Bassi) e

membro dell'Epigraphic Survey of the Oriental Institute of the University of Chicago a Luxor. Dal 2011 è co-direttore della missione archeologica italo-olandese a Saqqara e dal 2020 della missione congiunta IFAO-Museo Egizio a Deir al Medina (Egitto). Ha servito come membro dei comitati scientifici di diversi musei e istituzioni italiani e internazionali, tra cui il Museo Archeologico Nazionale di Napoli (MANN) e la Fondazione Scuola dei Beni e delle Attività Culturali (Italia). È membro dell'Accademia Olimpica di Vicenza e Consigliere del Ministro delle Antichità e del Turismo egiziano per il Grand Egyptian Museum, Cairo (Egitto). Tra il 2019 e il 2022 è stato a capo del consorzio composto da Museo Egizio (Italia), Musée du Louvre (Francia), British Museum (Gran Bretagna), Neues Museum (Germania), Rijksmuseum van Oudheden of Leiden (Paesi Bassi) per il progetto "Transforming the Egyptian Museum of Cairo" finanziato dall'Unione Europea. È autore di oltre 90 pubblicazioni scientifiche ed è stato keynote speaker in numerosi convegni nazionali e internazionali. Affianca all'attività di insegnamento in Egittologia e Museologia in università e istituti di ricerca sia in Italia che all'estero una fitta agenda di impegni pubblici di divulgazione scientifica. Ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti, tra cui Miglior Direttore di Museo Italiano per Artribune nel 2019 e nel 2022, Torinese dell'Anno 2023, Premio Ghislieri 2014. Nel 2021 è stato relatore invitato alla cerimonia di apertura del G20 della Cultura a Roma. È attualmente Console Onorario dei Paesi Bassi in Italia.

Anne Eschapassee, Présidente et Cheffe de la direction, Musée McCord Stewart (Montréal, Québec)

La decolonizzazione in atto al Museo McCord Stewart: una pratica sostenibile

Nel 2008, il Canada ha formalizzato il suo impegno verso la riconciliazione con i popoli delle Premières Nations, gli Inuit e i Métis del suo territorio, istituendo la Commission de vérité et réconciliation. Al termine dei suoi lavori nel 2015, la Commissione ha pubblicato un rapporto che sollecitava l'Association des musées canadiens (AMC) a esaminare le politiche e le pratiche museali nazionali alla luce della Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei popoli indigeni, adottata nel 2007. Mentre la presentazione del rapporto "Portés à l'action" dell'AMC nel 2022 ha dato nuovo impulso alla museologia decoloniale, diversi musei canadesi hanno condotto fin dagli anni '80 una serie di iniziative riguardanti i beni culturali in loro custodia o con i creatori, o con gli anziani o con altri rappresentanti aborigeni.

Questa relazione ripercorre l'evoluzione del ruolo delle culture e degli artisti indigeni, da un lato, e delle norme e delle pratiche a loro relative, dall'altro, all'interno del Museo McCord Stewart, a partire dagli anni Ottanta. Esamina, inoltre, la decolonizzazione e l'indigenizzazione, finalizzate all'autodeterminazione culturale aborigena, come pratiche sostenibili in linea con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite.

Anne Eschapassee è presidente e direttrice generale del Musée McCord Stewart, il museo di storia sociale di Montréal, un'istituzione centenaria che vanta una notevole collezione di 2,5 milioni di opere d'arte, immagini, documenti e oggetti. Museologa franco-canadese, ha ricoperto, tra gli altri, i ruoli di direttrice générale adjointe, Expositions et rayonnement al Musée des beaux-arts du Canada a Ottawa, di direttrice générale adjointe du Musée d'art contemporain di Montréal, di direttrice des expositions et de l'éducation al Musée national des beaux-arts di Québec e di direttrice de la production et des relations internationales presso il Musée du Luxembourg di Parigi.